Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 42 (1985)

Heft: 4

Artikel: Incontri sulla Moesa : ... ovvero, quando il padre con i figli...

Autor: Donzé, Urs / Donzé, Claude

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000261

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Incontri sulla Moesa

... ovvero, quando il padre con i figli ...

C'è una grande differenza fra la solitudine del podista, l'isolamento del ciclista e la vita sportiva in un campo di canoa a Grono.

Ogni anno, l'Associazione svizzera dell'educazione fisica nella scuola (ASEF) organizza un corso d'animazione di canoa sulle acque della Moesa. Per il monitore responsabile era chiaro che a questo corso ci doveva essere pure tutta la famiglia, cioè Gret, Chrige, Katja, Thomi e Nöggi, il cane San Bernardo.

Padre di tre figli, ho chiesto loro se volessero imparare a pagaiare sulle leggere imbarcazioni (sport d'altronde per me completamente nuovo) e trascorrere una settimana ai bordi e sulla Moesa. Ed è così che sei anni fa, con due canoe nuove e una presa in prestito, ci siam recati in Mesolcina per tentare l'avventura.

Nello sport canoistico si vive in costante contatto con la natura. Chiaro dunque che l'alloggio è costituito dalla tenda. Tutti i presupposti per giornate avventurose...

Devo confessare che, allora, con i miei 47 anni, ho avuto i miei bei problemi per mettere d'accordo equilibrio e imbarcazione, mostrando senza ritegno la mia goffaggine. Ma si può, come padre, essere meno bravo dei propri figli?...

Si vuol mostrare quanto si sa fare e, nell'incapacità, magari anche ricorrere all'aiuto dei propri figli.

Come ammettere d'aver avuto, in determinate situazioni, paura, panico, persino, quando con le ultime forze riuscii a liberarmi dalla canoa rovesciata e riemergere? L'immagine del capofamiglia abbastanza ridicolizzata...

Quale famiglia abbiamo potuto constatare d'aver bisogno l'un l'altro ancor più che a casa. Credo che la funzione di capo-famiglia venisse a poco a poco smantellata per far posto a un rapporto di camerateria, di collaborazione.

Personalmente mi sono trovato a imparare nuovi movimenti e, in qualità di maestro, *conseguentemente trovarmi nella situazione dell'allievo che impara*

e che quindi incontra anche certe difficoltà. Ho avuto il gradito sentimento di trovarmi in un ambiente pronto a soccorrermi: Gret, la mia «maestra», che spiegava e dimostrava dieci volte sempre le stesse cose, i miei compagni che non mi deridevano, i miei figli che m'incoraggiavano.

Sarebbe oltremodo necessario che un insegnante si trovi maggiormente in queste condizioni. Posso immaginare che, con ciò, molti problemi scolastici troverebbero una soluzione naturale.

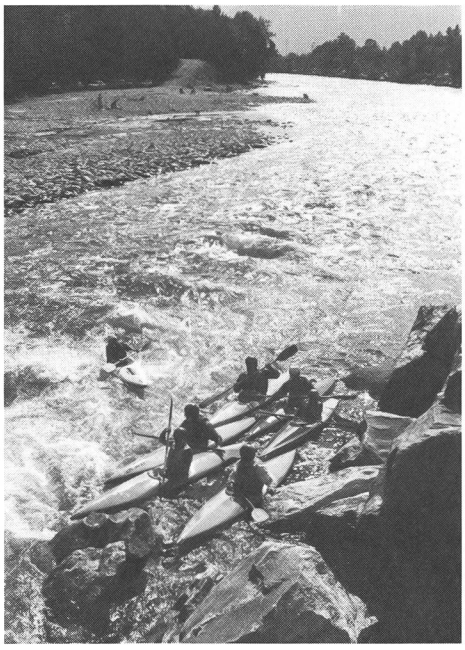
Da notare che nella ripartizione dei gruppi si era tenuto conto essenzialmente delle capacità di navigazione. Quindi, nello stesso gruppo, si potevano trovare padre e figlio, giovani e adulti, maestri e scolari. Che tutti si dessero del «tu» e si chiamassero per nome, era cosa ovvia.

Il corso di canoa di Grono è stato un'esperienza-pilota. Serve al perfezionamento degli insegnanti, svolto però in modo nuovo e inserito in un ambiente naturale. Apprendimento motorio tutti assieme! Sarebbe opportuno verificare quali corsi e quali discipline sportive sono adeguate a questo genere d'esperienza: adolescenti e adulti, famiglie, insegnanti e allievi che, insieme, imparano e vivono in comunità. Questo «assieme» non si limita all'incontro dei diversi gruppi di età. Può allargarsi a esponenti di altre lingue, alla popolazione indigena ecc.

Allo scopo di render liberi alcuni posti a nuovi interessati, alcuni «ex» hanno organizzato un campo «privato» vicino al luogo del corso. Questo a conferma dei cordiali rapporti che si sono sviluppati in precedenza.

Spesso sono i giovani a proporre di ritornare sulla Moesa. Comunque, l'estate prossima, ci sarò!

Herbert Donzé



La proposta di mio padre di frequentare il corso di canoa dell'ASEF sulla Moesa, è caduta proprio nel periodo di un nuovo orientamento personale. Avevo appena concluso la maturità per corrispondenza e per questa ragione avevo dovuto staccarmi dalla mia grande passione: lo scautismo. Cercavo allora un'occupazione del tempo libero che m'impegnasse fisicamente e, in pari tempo, mi permettesse di agire nella natura in compagnia di gente sulla stessa «lunghezza d'onda». Navigare in canoa era un desiderio di lunga data, ora stava per essere esaudito.

Il confronto con gli elementi, l'incontro diretto con la natura e muoversi in un settore dal rischio (calcolabile) sono sfide che «l'ipercivilizzato Homo sapiens» accetta volontieri. Vuol tornare, almeno parzialmente, alla sua origine. Ho trovata questa possibilità proprio al corso di perfezionamento svoltosi in Mesolcina. Dapprima bisognava organizzare il campo. Cosa durata mezz'ora grazie alla spontaneità e all'iniziativa di tutti i partecipanti. Mi è parso un po' strano, all'inizio, essere interpellato con il «tu» da marmocchi che avevano appena smesso i pannolini, come pure, questo «tu», poterlo utilizzare nei confronti di insegnanti con i capelli grigi. Ma ben presto la «grande famiglia» era cosa fatta. Un visitatore avrebbe faticato alquanto scoprire quale bambino appartenesse a quale madre e quale cane a quale padrone.

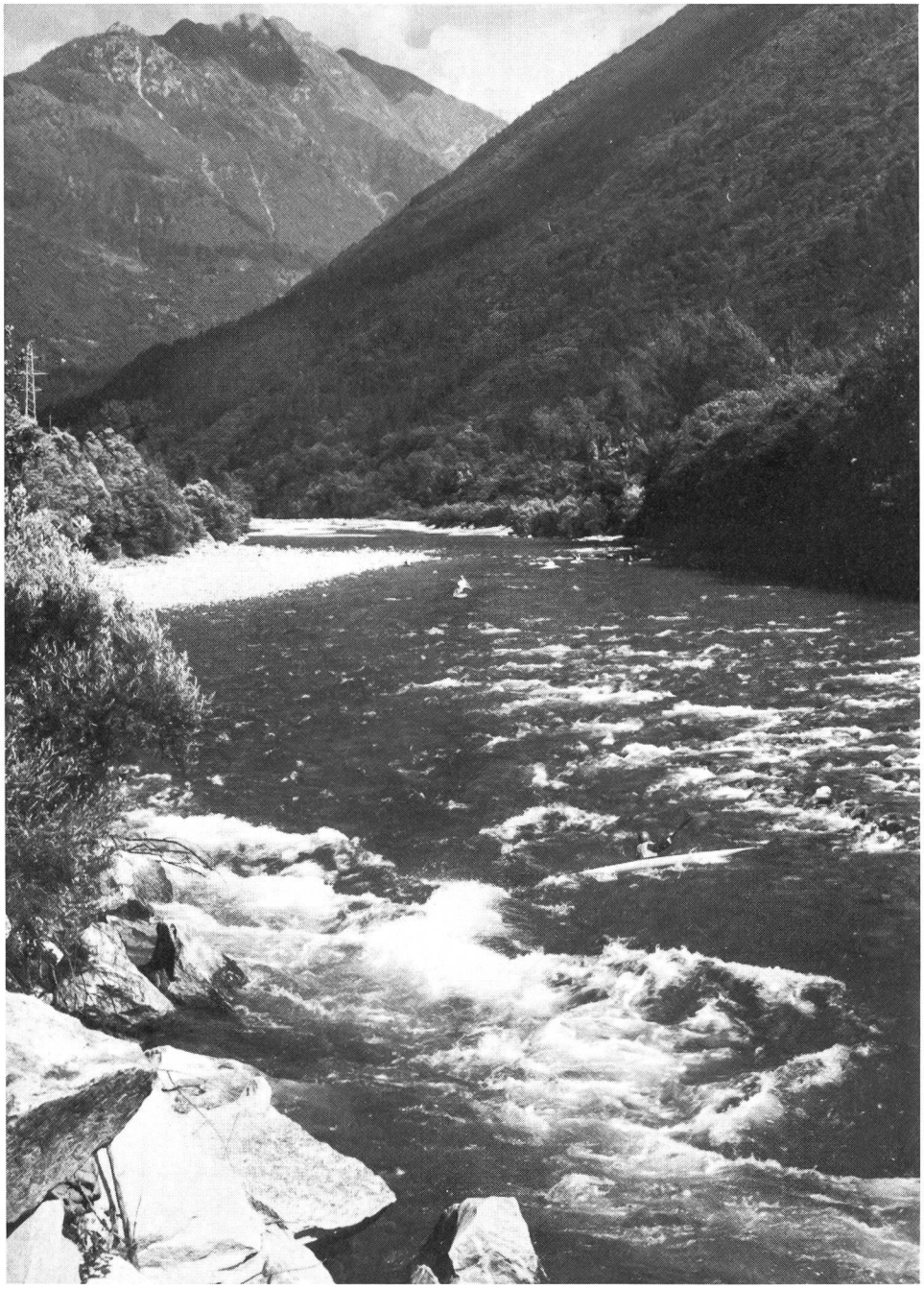
In modo spontaneo si sono creati i gruppi incaricati della cucina e degli intrattenimenti serali allo scoppiettante fuoco del campo.

Il vicino di tenda era sempre pronto a prestare il materiale per qualsiasi necessità.

Tolti dal tran-tran quotidiano, in quest'ambiente totalmente diverso e naturale si sciolgono frontiere e se ne fissano delle nuove. Non conta più l'età, la formazione, lo stato sociale, bensì la padronanza dell'eschimotaggio, la facoltà di riparare la canoa, la capacità di stringere contatti e il dono dell'improvvisazione.

Dal mio attuale punto di vista quale maestro, trovo molto importante mostrare all'adolescente quei valori per cui vale la pena impegnarsi. Penso con ciò: vivere senza esagerato lusso, capire e curare la natura, saper comunicare al di sopra dei confini generazionali.

Urs Donzé



Che cosa fare, quest'anno, per le grandi vacanze? Questa l'assillante domanda postaci sei anni fa. «Canoa, sarebbe qualcosa di nuovo e sicuramente emozionante» disse mio padre. Nonostante sia molto sportivo, pensai: ecco, sempre la stessa cosa, tempo libero e sforzo fisico. Ma già da bambino il mio grande desiderio era di volare e, pensai, navigare in canoa dev'essere simile. Proviamo.

Ed eccoci partiti per l'avventura. Con tre canoe e carichi di materiale da campeggio eccoci a Roveredo alla ricerca del nostro campo al fiume. Appena vistolo, respirai: proprio quello che speravo, ottimale per giocare, fare esperienze — così selvaggio e pieno di misteri tutti da scoprire. Non ero a mio agio pensare a tutto il materiale trascinato sulle rive della Moesa, proprio come quei turisti tanto derisi dagli esploratori: casa-tenda, tavolino e sedie, cucina a gas, detersivi ecc...

Questo non appartiene alla natura. Comunque ero nel mio elemento! Erigere la tenda, scavare un fosso, costruire il fuoco del campo, preparare la scalinata, fabbricare uno stenditoio per gli abiti bagnati e via dicendo.

Questo è il luogo in cui posso mostrare all'adulto quanto mi sta dentro, che sono all'altezza, se non superiore. Fra noi ragazzi si stabilisce subito un ottimo rapporto, poiché si sapeva che questo era il nostro regno, dove potevamo ingegnarsi anche senza gli adulti.

Arriva il primo giorno di canoa! Acqua liscia come l'olio; si, ma come pagaiare in linea retta? Altri sfrecciano sorpassandoti e tu cerchi disperatamente di non uscire dalla linea. Quando poi mi rovescio e, bagnato fradicio, raggiungo a nuoto la riva, il mio morale è quasi a zero. Quasi annego e, per di più, mi si impone di ricuperare canoa e pagaia. È molto importante!

Due settimane più tardi:

Onde alte un metro, rocce sporgenti dall'acqua, rapide, pilastri di ponte... che importa. Per me conta solo la volontà per poter superare questi ostacoli. Anche se mi rovescio, non ha importanza, adesso so nuotare bene e vuotare la canoa da solo. È già una bella sensazione quando si riesce a dimostrare qualcosa agli adulti. Ma il momento più bello della giornata è il fuoco del campo. Dopo aver cucinato, mangiato e rigovernato le stoviglie, è l'atto conclusivo della giornata. Si canta accompagnandosi con la chitarra, si gioca ai dadi o alle carte o, semplicemente si chiacchiera. Per un quattordicenne, c'è molto da ascoltare e da imparare.

Penso spesso e volentieri alle formidabili settimane trascorse in Mesolcina. Volare, è forse più bello?

Claude Donzé